

La Camera,

premessato che:

La linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia è oggi a rischio di chiusura per grave degrado strutturale. Tale eventualità sarebbe estremamente dannosa per la popolazione italiana come per quella francese. Questo sia nei centri direttamente toccati dalla tratta, sia nella scala più vasta che congiunge le due importanti aree metropolitane di Torino e Nizza.

Numerose sono le iniziative intraprese a sostegno della linea in maniera congiunta da istituzioni, associazioni e privati cittadini di entrambi i Paesi. Già nel 2008, nell'ambito del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), che ha sostanziato la costruzione dell'Euroregione Alpes-Méditerranée tra Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte, Provence-Alpes-Côte d'Azur e Rhône-Alpes, è stata firmata una dichiarazione d'intenti fra PACA, Piemonte e Liguria, finalizzata a scongiurare l'abbandono della linea e a rimarcare, viceversa, i vantaggi economici che il suo mantenimento e il suo rilancio possono determinare.

L'area in oggetto si estende per 18mila chilometri quadrati e conta 4 milioni di abitanti ed oltre 492mila imprese (Fonte: Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere, INSEE 2011). I dati CCIAA (Ita) e CCI (Fra), testimoniano i relevantissimi interessi economici di tipo agricolo, industriale e turistico che legano le aree di Cuneo, Torino, Imperia e PACA. Per questo anche le unioni camerali riferibili alla citata Euroregione AlpMED, si sono da tempo unitariamente espresse in favore dell'immediato ripristino.

Il Col di Tenda è infatti l'unico valico alpino sia stradale che ferroviario, insieme al Frejus, che colleghi il quadrante Nord-Ovest e l'alta pianura padana con la Francia.

La tratta è stata da ultimo riconosciuta strategica per i due Paesi in occasione del Vertice binazionale del 20 novembre scorso a Roma. Un ruolo testimoniato sia nella Dichiarazione congiunta finale, sia nelle parole del Presidente del Consiglio Letta rese nella conferenza stampa conclusiva, il quale ha segnalato l'opera come "importante infrastruttura per rendere ancora più osmotici i nostri due Paesi" al pari della TAV Torino-Lione.

Il Vertice si è espresso in favore dell'aggiornamento della Convenzione del 1970 che ripartisce gli oneri tra i due Paesi.

Impegna il Governo,

a reperire urgentemente le misure di finanziamento ordinario necessarie agli interventi di immediato ripristino, calcolate nell'ordine dei 29 milioni di euro, in coerenza con la posizione espressa in occasione del ricordato Vertice bilaterale ed impedendo il rischio di una chiusura *de facto* della tratta prima che si completi la ridefinizione degli accordi internazionali per i quali l'Italia si è già impegnata, rendendoli vani o comunque più onerosi per le Parti